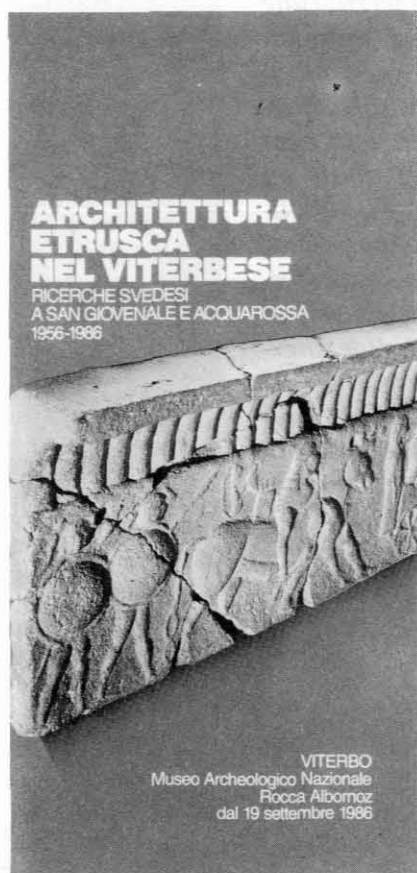


**A cura di
Virginia Catanesi
M. Attilia Profili**



Architettura etrusca nel Viterbese

Ricerche svedesi a San Giovenale
e Acquarossa 1956-1986
Mostra

Museo Archeologico Nazionale
Rocca Alborno Viterbo
dal 19 settembre 1986

Nell'ambito delle manifestazioni previste dal "Progetto Etruschi" della Regione Lazio il 19 settembre è stata inaugurata a Viterbo la mostra "Architettura Etrusca nel Viterbese". "Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa" organizzata

dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio in collaborazione con l'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, la Soprintendenza archeologica per l'Etruria Meridionale, l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, il Comune di Viterbo. Sede della mostra è la Rocca Alborno, futura sede del Museo Archeologico Nazionale, da alcuni anni in corso di restauro a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali del Lazio e ora finalmente aperta al pubblico.

La mostra presenta i materiali provenienti dagli scavi di Acquarossa e San Giovenale frutto di pluriennali ricerche condotte dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma. Gli scavi di San Giovenale sono stati eseguiti durante il periodo 1956-65, concentrando le indagini sull'abitato dell'acropoli con l'annesso "Borgo". Sono stati portati alla luce resti di capanne dell'età del ferro e dell'impianto urbano della città etrusca; inoltre sono stati effettuati saggi nelle necropoli circostanti.

Gli scavi di Acquarossa si sono protratti per dodici anni dal 1966 al 1978 portando alla luce una trentina di case etrusche e indagando parzialmente le necropoli limitrofe. La mostra, volendo offrire una sintesi dei risultati finora raggiunti, approfondisce un tema in parte già trattato lo scorso anno a Siena in una sezione della mostra "Case e palazzi d'Etruria" puntando l'attenzione sulle tecniche costruttive dell'età arcaica e proponendo alcune ricostruzioni parziali di tetti e di una casa etrusca ideale con

l'intenzione di suggerire l'immagine tridimensionale di una realtà architettonica a grandezza naturale.

Sotto questo aspetto l'esposizione presenta caratteri peculiari e valore didattico particolare. La Mostra si articola nelle seguenti sezioni:

1) *Le ricerche svedesi a*

S. Giovenale e Acquarossa.

Presentazione e testi a cura dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma.

Ad una parte introduttiva sui due siti si affianca la presentazione delle diverse tecniche costruttive documentate e dei vari elementi fittili architettonici (tegole, coppi, sime, acroteri, ecc.) che caratterizzano le case di abitazione, soprattutto di Acquarossa. Una parte a sé stante è dedicata al complesso monumentale della zona F a carattere pubblico e alla sua decorazione fittile.

2) *Tombe a casa di Tuscania.*

Presentazione delle ricerche della Soprintendenza

Archeologica per l'Etruria Meridionale negli anni 1984-85

Confronti con l'architettura funeraria rupestre di età arcaica, con particolare riferimento a monumenti funerari di tipo "a casa con tetto displuviato" noti a Tuscania e nel territorio circostante. Illustrazioni del recente ed eccezionale rinvenimento della tomba a casa di Pian di Mola presso Tuscania.

3) *Il Re archeologo. Omaggio a S.M. Gustavo VI Adolfo di Svezia.*

Piccola mostra fotografica dedicata all'attività del Re archeologo che fu un attivo sostenitore delle ricerche nel Viterbese.



Sorgenti Della Nova

Mostra
Sala Anselmi del Palazzo
della Provincia di Viterbo
dal 27 settembre 1986

Che cosa accadeva in "Etruria" prima degli Etruschi, quali processi storici precedono questa grande civiltà e ne costituiscono il sostrato e le radici: queste domande sono alla base delle ricerche e degli scavi che da alcuni anni l'Università degli Studi di Milano, Istituto di Archeologia, conduce in Etruria, per conoscere la preistoria di questo territorio.

In particolare molto impegno è stato dedicato a Sorgenti della Nova, un abitato monumentale della fine dell'età del Bronzo (1000 ca. a. C.), che precede immediatamente la fondazione di centri villanoviano-etruschi. Lo scavo di "Sorgenti della Nova" sta svelando una delle realtà più dense di significato storico emerse negli ultimi anni dal sottosuolo dell'Etruria: il

lento formarsi di una civiltà protourbana alla fine del secondo millennio a.C., circa tre secoli prima della comparsa degli Etruschi veri e propri, una graduale preparazione, quindi, di quel processo di urbanizzazione che va indissolubilmente legato alla nascita dell'Etruria storica, ancora una tessera del mosaico che va progressivamente svelando l'origine degli Etruschi e proprio nel centro di un territorio che conserva alcune delle più spettacolari testimonianze della loro civiltà. La mostra "Sorgenti della Nova" già allestita a Milano, Roma e in numerose città italiane ed estere, viene ora presentata a Viterbo, nel cui territorio l'insediamento insiste, con numerosi aggiornamenti, tra cui la presentazione del progetto di valorizzazione, la cui attuazione verrà effettuata con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo - Assessorato alla Cultura.

La mostra si articola in più sezioni, corrispondenti ad altrettanti temi.

Metodologia della ricerca archeologica: le tecniche di scavo hanno raggiunto in questi ultimi anni un alto grado di perfezione. Ma per utilizzarlo al meglio, è necessaria, prima dell'intervento sul terreno, una programmazione di tutta l'attività.

Il territorio - La valle del fiume Fiora (al confine tra Lazio e Toscana): ricca di testimonianze etrusche (Vulci, Castro, Sovana), questa zona inizia la sua storia molto prima, più di 500.000 anni fa. Il momento di maggiore frequentazione si ha con la scoperta e l'uso dei metalli

durante le età del Rame e del Bronzo, dal 2500 ca. alla fine del II millennio a.C. Una delle cause di questa fioritura va ricercata nella presenza di giacimenti metalliferi.

L'abitato di Sorgenti della Nova: l'insediamento presenta già dei caratteri "protourbani" (monumentalità, evoluzione culturale, distinzione fra ceti egemoni e subalterni). L'abitato, esteso per 15 ettari, era formato da grotte, da capanne e da strutture di uso comune (cucine, forni in cotto, sentieri ecc.). L'economia si basava sull'agricoltura, l'allevamento, il commercio dei metalli.

Le persistenze: il confronto tra i resti archeologici e alcuni elementi, legati alla sfera dei modelli abitativi, rimasti invariati fino ai nostri giorni, ha permesso talvolta di integrare dati mancanti (capanne di pastori, cantine scavate nella roccia ecc.).

L'utilizzazione sociale: le scoperte devono essere portate alla conoscenza di tutti, mediante mostre, musei, itinerari, percorso a tema, anche in funzione di un'utilizzazione economica del bene culturale (ad es. turismo).
ENTI ORGANIZZATORI DELLA MOSTRA: Università degli Studi di Milano - Istituto di Archeologia; Accademia di Belle Arti di Brera di Milano; Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali.

ENTI PROMOTORI DELL'EDIZIONE DI VITERBO: Amministrazione Provinciale di Viterbo - Assessorato alla Cultura e P.I.; Regione Lazio - Assessorato alla Cultura; Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale.

COORDINAMENTO

SCIENTIFICO: Nuccia Negroni
Catacchio

**PROGETTO DELLA MOSTRA E
DELLA VALORIZZAZIONE:**

Ercole Negroni

SEGRETERIA: Amministrazione
Provinciale di Viterbo -

Assessorato alla Cultura - Tel.
(0761) 203343

LAZIO



ETRUSCHI

**“Valorizzazione
dell'Etruria Laziale:
prospettive e strategie”**

Seminario.

Palazzo dei Priori - Tarquinia
26-29 marzo 1987

Prenderanno l'avvio a Tarquinia, il prossimo 26 Marzo, i lavori del Seminario sul tema della valorizzazione culturale e turistica dell'Etruria Meridionale organizzato, nell'ambito del Progetto Etruschi, dalla Regione Lazio, dalle Amministrazioni Provinciali di Viterbo e di Roma, dal Comune di Tarquinia, e dalla Soprintendenza per l'Etruria Meridionale.

Sarà preso in esame da esperti, tecnici, amministratori ed operatori culturali e turistici, in

particolare modo il territorio della Provincia di Viterbo che può essere definito un ricco giacimento di Beni Culturali concentrati su di una superficie non molto estesa, all'apparenza relativamente facile da governare, ma dove invece un qualsiasi intervento se non ben programmato e confortato da un valido supporto di cultura e di coscienza del significato di Bene Culturale può compromettere irrimediabilmente la particolarità del suo patrimonio storico, artistico, ed ambientale. Il Bene Culturale, nella sua più ampia accezione, se correttamente gestito, visto in un rapporto di dare-avere, è motivo di progresso economico e sociale, e la creazione a Viterbo del tanto discusso corso di Laurea in Beni Culturali dell'Università della Tuscia potrebbe essere un polo innovativo a livello nazionale nel dare gli strumenti per concepire ed affrontare in modo più concreto la vasta problematica legata al patrimonio culturale. Potrebbe instaurare un rapporto attivo con il territorio e introdurre, attraverso materie di insegnamento che tengano conto delle nuove tecnologie per la difesa e la salvaguardia dei Beni Culturali, la scienza, la tecnica, e l'informatica, nella gestione e quindi in un rinnovato approccio al Bene Culturale per la creazione di nuove professionalità che abbiano concreti sbocchi nel mondo del lavoro.

Nella stesura di linee programmatiche di sviluppo di quest'area, bisognerà quindi tener conto dell'alto potenziale di risorsa economica insito nei

Beni Culturali, sia come richiamo, se ben amministrati e pubblicizzati, per l'industria turistica, le cui strutture non dovranno però alterare l'equilibrio del territorio, sia come fonte di generale occupazione.

Si avrà infatti, di riflesso, un generale incremento delle attività artigianali, in particolare nelle forme tipiche e tradizionali, del commercio, dell'industria, e dell'agricoltura.

Oltre alla ricerca di dare una risposta concreta ai problemi dell'occupazione, specie quella intellettuale, si tratta di avviare un programma di assetto del territorio che privilegi un'organizzazione territoriale delle strutture culturali, sia come servizio sociale, sia come fattore di avanzamento economico e culturale, in rapporto a reali o potenziali bacini d'utenza, e in relazione alle emergenze architettoniche, urbanistiche, paesaggistiche, e produttive presenti sul territorio.

Il fine potrebbe essere quello di creare nella Provincia una rete equilibrata di servizi culturali, senza vuoti, che integri, completi e valorizzi tutte quelle valenze che possono dare impulso ad una crescita sociale.